

AgustaWestland vuota per due ore «Meritiamo rispetto»

Sciopero e corteo per il 100% dei lavoratori
Nel mirino c'è l'inglobazione a Finmeccanica
«Vogliono toglierci tutto, non staremo a guardare»

LA PROVINCIA DI VARESE
VENERDÌ 20 NOVEMBRE 2015

VERGIATE

ALESSANDRA PEDRONI

La voce dei lavoratori rimbalza fino a Roma, sul tavolo della trattativa in corso tra organizzazioni sindacali e vertici di Finmeccanica. Ed è una voce forte e decisa che soffia dagli stabilimenti di tutta Italia e da quelli della provincia di Varese in particolare, cuore delle aziende aeronautiche.

Lo sciopero di ieri mattina nel sito AgustaWestland di Vergiate è stato un primo segnale, con l'adesione del 100% dei dipendenti del primo turno che hanno incrociato le braccia dalle 9 alle 11. Tutti fuori: operai e impiegati in corteo lungo il viale interno dell'azienda, dentro la linea volo e attraverso i diversi capannoni del grande sito produttivo dove si assemblano gli elicotteri per commesse in ogni parte del mondo. Tutti fuori, lo stabilimento deserto. E blocco degli straordinari da oggi.

Le richieste sul tavolo

Finmeccanica, dal 1 gennaio 2016, ingloberà tutte le sue aziende per suddividerle in settori e divisioni con un unico contratto di lavoro per tutti. Ma se il passaggio diretto da AgustaWestland o Alenia Aermacchi a Finmeccanica One Company (questo il nuovo nome)

non comporterà l'interruzione del rapporto di lavoro, ci sono altri nodi da sciogliere in una sola e unica direzione, secondo i lavoratori.

«Gli orari di lavoro non devono subire variazioni con l'introduzione, ad esempio della quarta squadra fino a 18 turni e della quinta oltre i 18 turni. E il premio di risultato non va modificato, semmai aumentato, non certamente diminuito - spiegavano ieri i lavoratori in corteo - Siamo noi l'azienda che fa guadagnare Finmeccanica, già aderire a Finmeccanica è una

*I sindacati
«Legare
i premi
alla finanza
non ha alcun
senso»*

tegola; il nostro stipendio è il più basso, soltanto il premio di risultato ci consente di avere qualcosa in più in busta paga. Noi siamo anche responsabili delle macchine che escono da qui»: così un dipendente della linea volo.

«Noi diamo l'anima»

«Noi qui dentro diamo l'anima, resistiamo, non guardiamo a giorni festivi e straordinari se c'è bisogno di produrre e poi ci tolgono tutto? - domandava un altro operaio da 11 anni in linea volo - Non ce lo meritiamo».

La voglia di parlare è tanta, non quella di rilasciare nome e cognome. Ma le voci sono reali. «Questo sciopero è partito da un gruppo whatsapp dopo l'assemblea del 13 novembre. Non vo-

gliamo stare a guardare, vogliamo che arrivi il nostro pensiero al tavolo della trattativa», è un'altra voce dalla linea di montaggio. E dal reparto cablaggi: «Tanta flessibilità ci ha consentito di raggiungere certi risultati e l'azienda ha fatto utili grazie a questo. Il premio di risultato ce lo siamo guadagnato, non possono togliercelo, non lo permetteremo». Messaggio chiaro per l'ad Moretti.

Eco fino a Roma

Finmeccanica vorrebbe, infatti, istituire un premio di risultato unico per tutte le aziende del Gruppo che sono, però, profondamente diverse. E lo vorrebbe legare per il 45% a risultati finanziari. «Perché i lavoratori non perdano salario, i risultati devono essere legati a dati di produttività dello stabilimento non a dati finanziari; occorre misurare e premiare il lavoro nei singoli stabilimenti», rivendica il coordinatore nazionale di AgustaWestland per la Fim Cisl Paolo Carini che siede in trattativa a Roma e assicura che l'eco della protesta è arrivata fino alla capitale.

Un segnale forte anche per Raffaele Elia (Fiom), Primo Battaglia (Fim) e Salvatore Miceli (Uilm), Rsu di AgustaWestland Vergiate: «Il premio di produzione è basilare». Oggi di nuovo sciopero negli stabilimenti di Cascina Costa, Lonate Pozzolo e Sesto Calende. ■